



LA FAMIGLIA AL VOTO

Le elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale sono un'occasione per riaffermare una politica capace di dare risposta alla realtà, ricercando il bene comune, sui temi della promozione della dignità della persona, del sostegno e della tutela della famiglia e della vita umana, fin dal suo concepimento, per una scuola di qualità e per la libertà di educazione.

Pag. 4-5-6

DUE ANNI DA RACCONTARE

In una intervista, Maria Grazia Colombo, Presidente nazionale AGeSC, rivive e racconta clima e retroscena del confronto con il dicastero Fioroni.

Pag. 2 e 3

UNA STORIA LUNGA 425 ANNI

Ravenna: l'attività e le vicende dell'Istituto Tavelli, unica scuola cattolica della città gestita da una congregazione religiosa. Un punto di riferimento per tante famiglie.

Pag. 7

IL TUO 5 PER MILLE PER L'AGeSC

Metti una firma ed un numero sulla dichiarazione dei redditi per sostenere l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche

COME FARE?

La firma va posta nelle dichiarazioni di reddito 730 o UNICO oppure consegnando la scheda allegata al CUD in posta o in banca.

- La firma va scritta nella 1° sezione ("Sostegno a organizzazioni non lucrative...")
- Nello spazio apposito va indicato il codice fiscale dell'AGeSC, che è il seguente: **04548200155**
- Va ricordato che in questo modo non si pagano tasse in più e non si toglie l'8 per mille alla Chiesa. È solo un'ulteriore possibilità di destinare parte delle tasse che già si pagano a chi, come l'AGeSC, opera nella società secondo gli ideali e le finalità condivise.

Emergenza educativa: che fare?

Se lo chiede Papa Benedetto XVI nella "lettera" indirizzata alla Diocesi di Roma.

Un documento che è un coraggioso "vademeum" per tutto il mondo educativo

"Educare non è mai stato facile e oggi sembra diventare più difficile.

Non pochi genitori e insegnanti sono tentati di rinunciare al proprio compito, e non riescono più nemmeno a comprendere quale sia, veramente, l'opera a loro affidata. Diventa difficile proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali meriti spendere la propria vita". Con queste parole, Papa Benedetto XVI ha consegnato simbolicamente ad almeno 20 mila tra ragazzi, insegnanti e genitori - convenuti in piazza San Pietro - la sua lettera alla diocesi di Roma sulla "grande emergenza edu-

cativa", redatta e pubblicata lo scorso 23 gennaio. Una lettera sulla quale vale la pena soffermarsi, per la ricchezza di spunti pratici che la trasformano in una sorta di coraggioso "vademeum" per la famiglia e per la scuola. Una lettera per tutta la scuola - e non solo per quella cattolica - e per tutti coloro che hanno a cuore il bene dell'educazione.

La grande "emergenza educativa" - scrive il Papa - è "confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita." Ma la prima cosa da fare, afferma il Santo Padre, è di abbandonare paure e pessimismi: "Non temete! Tutte queste difficoltà, infatti, non sono insormontabili. Sono piuttosto, per così dire, il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna. A differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono

sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uo-

mo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni."

Segue a pag. 2



DUE ANNI ALLA... MOVIOLO

Maria Grazia Colombo, Presidente nazionale AGeSC, rivive e racconta clima e retroscena del confronto con il dicastero Fioroni. Dalla revisione della Riforma Moratti all'escalation del fenomeno del bullismo. Con un invito al mondo della politica a non essere "lontano dal mondo, dalla vita della scuola, dalla realtà della gente e delle famiglie"



Maria Grazia Colombo con il Presidente della Cei, Card. Angelo Bagnasco, al Consiglio nazionale AGeSC di Genova (giugno 2007).

Due anni fa veniva eletta alla guida dell'AGeSC. E nelle settimane successive, con la contemporanea formazione del nuovo governo Prodi, si trovava già ad avere che fare con il ministero della Pubblica Istruzione e con il neo ministro Giuseppe Fioroni. È iniziata così - subito proiettata nel vivo dei problemi - l'esperienza di Maria Grazia Colombo, presidente dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche. Ora, dopo ventiquattro mesi - con la fine anticipata della legislatura e con le elezioni alle porte - è tempo di bilanci o, meglio, di una verifica del percorso e del lavoro compiuti nel serrato confronto con il dicastero di viale Trastevere. Maria Grazia Colombo rivive con noi alla "moviola" questi due anni scanditi da scelte ed interventi che hanno di fatto "qualificato" il ministero Fioroni. È una lettura franca e serena, che è senz'altro di aiuto per decifrare la politica scolastica di uno schieramento partitico costituitosi, come si ricorderà, all'insegna della debolezza numerica.

- Presidente, come definiresti l'esperienza di questi due anni? Sono stati due anni molto intensi. Il mio avvicinamento alla guida dell'AGeSC è avvenuto quasi in contemporanea con l'elezione del nuovo parlamento e la costituzione del governo. Ricordo che, all'epoca, avevamo emesso un primo comunicato stampa in cui, partendo dalla situazione di fragilità dell'assetto politico - ci ricordiamo tutti la vittoria di strettissima misura del centrosinistra - ci presentavamo come AGeSC, pronti a guardare e a verificare le scelte ed i passi di chi ci avrebbe governato. La nostra era una posizione di attesa, di disponibi-

lità intelligente ad un confronto, ad una possibile mediazione su ciò che sta a cuore come associazione. E gli incontri non sono mancati. Diverse le occasioni in cui, in prima persona o con la collaborazione del nostro segretario, ci siamo confrontati con esponenti del ministero della Pubblica Istruzione e con lo stesso ministro Giuseppe Fioroni. Ed il nostro sforzo, e il nostro spirito, sono sempre stati quelli di giocare tutta la nostra credibilità come associazione, con sincerità, consapevoli di rappresentare la voce di decine di migliaia di famiglie, e senza cadere nei tranelli delle strumentalizzazioni o prestarci all'ambiguità dei giochi dialettici.

- Quale "stile di dialogo" è stato scelto nel confronto con il ministero?

Devo dire che siamo stati molto attenti, come associazione, a tutto ciò che il ministro ed il ministero hanno "prodotto". Le volte, davvero tante, in cui abbiamo incontrato lo stesso ministro, abbiamo agito con estrema chiarezza, nel massimo rispetto del ruolo istituzionale, ma riconoscendo nello stesso tempo a Fioroni ed ai suoi collaboratori la responsabilità delle proprie scelte politiche. Prova ne è che in questi due anni di governo Prodi, l'AGeSC ha offerto ai propri interlocutori ministeriali due documenti che riteniamo di grande rilevanza: il "libro bianco" sulla scuola ed il "dossier" sulla Legge Finanziaria. Due momenti di confronto vero, nello spirito non di antagonismo o di polemica, ma come espressione di un libero e democratico confronto.

- Qualcuno, a questo proposito, è uscito con il "rimprovero" di non essere riusciti a portare a casa alcun risultato". Sei d'accordo?

Non è affatto vero. Su due questioni vitali per la libertà di educazione e per il futuro del nostro Paese abbiamo compiuto due gesti importanti, abbiamo serenamente offerto ed evidenziato soluzioni ed indicazioni, all'interno di un corretto rapporto tra l'Associazione e le istituzioni. Gli interrogativi ed i temi sollevati da quei documenti valevano un anno fa, ma valgono anche per l'oggi e per il domani. Sono questioni che non hanno un limite di scadenza temporale, anche perché sono state concepite in una modalità di confronto su problematiche che sono ancora urgenti per la società italiana.

Con ciò, l'AGeSC ha inoltre lanciato pubblicamente la propria voce nel circuito del dibattito politico, prova ne sia che entrambi i documenti hanno registrato una visibilità ed un consenso anche per quanto riguarda l'opinione pubblica, come confermato dall'attenzione della stampa - fra tutti, "Il Sole 24 ore" - e delle stesse istituzioni (lo stesso Governatore della Banca d'Italia, Draghi, ci ha espresso il proprio interesse ed il proprio giudizio positivo). Con questi due documenti abbiamo inoltre individuato una modalità di lettura della realtà che aiutasse i nostri genitori, le famiglie, gli stessi cittadini, ad elaborare un giudizio, anche critico, su ciò che avviene "dentro" i palazzi della politica.

- Ci ricordiamo tutti lo "shock" dell'estate 2006, con le circolari che via via cassavano interi capitoli della Riforma. C'erano confusione e smarrimento in giro...

Come associazione abbiamo in effetti esplicitato il desiderio di capire, di "vederci chiaro", nelle motivazioni e nelle decisioni che, di fatto, stavano "smontando" la Riforma Moratti. Di fronte alle prime decisioni del ministro Fioroni ci siamo chiesti: ma che sta accadendo? Dove stiamo andando? Perché questo modo di agire e di intervenire? Anche perché, su alcuni elementi qualificanti della riforma - vedi il portfolio, il tutor, le materie opzionali e così via - anche noi come AGeSC avevamo attivamente partecipato al processo di elaborazione delle scelte. Ed era stato un confronto vivo, partecipato, molto sentito, che ci era costato tempo e fatica.

Poi, di punto in bianco, arriva il nuovo ministro che smonta una buona parte del lavoro fatto. Insomma, volevamo davvero comprenderne le motivazioni, non subire da spettatore e da genitore passivo quanto stava accadendo nel mondo della scuola italiana. Ma è ovvio che, per capire, occorre strumenti e mezzi di conoscenza, come appunto lo sono stati i documenti che AGeSC ha diffuso e sostenuto, in un rapporto di estrema correttezza e franchezza con lo stesso ministero. Ecco, direi che - anche su questo versante del confronto e della dialettica - questi due anni sono stati senz'altro positivi.

Ci hanno fatto crescere e ci hanno aiutato a crescere come as-

Segue dalla prima

Papa Benedetto delinea alcune condizioni nelle quali va attuata un'autentica educazione, che "ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore: penso a quella prima e fondamentale esperienza dell'amore che i bambini fanno, o almeno dovrebbero fare". Ma - aggiunge il Papa - ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore... Sarebbe dunque una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita."

Il punto forse più delicato dell'opera educativa - dice Benedetto XVI - è quello di "trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina.

Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro. Il rapporto educativo è però anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riu-

scita è formazione al retto uso della libertà. Man mano che il bambino cresce, diventa un adolescente e poi un giovane; dobbiamo dunque accettare il rischio della libertà, rimanendo sempre attenti ad aiutarlo a correggere idee e scelte sbagliate. Quello che invece non dobbiamo mai fare è assecondarlo negli errori, fingere di non vederli, o peggio condividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano."

Da queste "semplici considerazioni - così il Papa nella sua lettera - emerge come nell'educazione sia decisivo il senso di responsabilità: responsabilità dell'educatore, certamente, ma anche, e in misura che cresce con l'età, responsabilità del figlio, dell'alunno, del giovane che entra nel mondo del lavoro. È responsabile chi sa rispondere a se stesso e agli altri. Chi crede cerca inoltre, e anzitutto, di rispondere a Dio che lo ha amato per primo. Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita. Non posso dunque terminare questa lettera senza un caldo invito a porre in Dio la nostra speranza. Solo Lui è la speranza che resiste a tutte le delusioni".

soviazione. E ci hanno messo nella condizione di osservare e "vedere", senza cortine fumogene, modelli e strategie delle scelte politiche in ambito scolastico e formativo.

- E per quanto riguarda il tema della libertà della scelta educativa, sono stati fatti passi avanti o addirittura salti all'indietro?

Secondo me, i due anni del ministero Fioroni hanno senz'altro contribuito ad abbassare l'attenzione e la sensibilità sulla questione fondamentale della libertà di scelta educativa, intendendo con ciò non solo il riconoscimento pieno ed effettivo della parità scolastica, ma la questione complessiva della libertà di scelta dei genitori nella stessa scuola statale. Tutto quel processo innescato, magari un po' approssimativamente, dalla Riforma Moratti sul tema della "scuola di tutti" e della "scuola di ciascuno" - con gli elementi sopra ricordati e con il discorso importantissimo della personalizzazione del percorso educativo - è senz'altro venuto meno. Certo, tutto è stato molto "colorato", presentato magari con una patina appariscente, ma come AGE SC abbiamo subito capito che sotto l'involucro c'era il vuoto. O meglio, c'è stato il tentativo di imporre un centralismo burocratico ed amministrativo ancora più pesante, nonostante tutti i conclamati e proclamati riconoscimenti sull'autonomia scolastica. Noi come AGE SC potremmo fare un distinguo e dire che le nostre scuole cattoliche non avranno i sostegni economici ma che, grazie a Dio, la propria autonomia ce l'hanno. Ma sarebbe un discorso scorretto e sbagliato.

- Vuoi dire che, dentro un sistema nazionale d'istruzione, la stessa autonomia della scuola paritaria ha senso e significato anche nel guardare all'esperienza comune dell'intero sistema scolastico?

Certamente. E faccio un esempio concreto. Ci potrebbe egoisticamente far piacere verificare che la confusione che vige nelle scuole statali sulla questione dei debiti formativi non ha riscontro nelle nostre scuole paritarie, dove in regime di autonomia non sono sorti problemi. Ma come associazione di genitori dispiace vedere che, su alcune questioni nodali tipo appunto i debiti formativi, altri genitori non sono rispettati nella propria responsabilità educativa. Certo, è giusto affermare che, per quanto concerne i corsi di recupero, i costi non devono gravare sui genitori: chi non sarebbe d'accordo su questo? Ma poi, dietro lo sbandieramento di questa intelligentissima idea, che tipo di decisioni e di scelte sono state messe in atto? Quali interventi, anche economici, si sono presi per mettere gli insegnanti nella condizione effettiva di gestire i corsi di recupero? Insomma, al centro si dice, si impone e si propaganda una cosa, men-

tre poi in periferia si fa fatica ad applicare quella stessa cosa proprio perché scarseggiano mezzi e strumenti... Cioè si fanno grandi proclami che non diventano realtà. Una posizione, questa, che ho pure avuto modo di condividere di recente anche con la onorevole Bastico, numero due del ministero Fioroni, nel corso di un dibattito televisivo a Sat 2000. Anche gli stessi insegnanti - che di raro si esprimono pubblicamente - avvertono questo disagio, questi "salti all'indietro" che fanno regredire la stessa professionalità. I nostri ragazzi camminano, eccome se camminano; la società si evolve e la scuola non può rimanere ferma. E la vita della scuola si fonda soprattutto tra insegnanti e ragazzi, in una dinamica di rapporto che cambia di giorno in giorno, nemmeno di anno in anno. Dunque, è sempre più deleterio ed assurdo che la burocrazia ed il centralismo arrivino a bloccare e a fermare tutto, costringendo la scuola a rimanere ferma al palo, senza capire che in gioco vi è la vita dei nostri ragazzi, dei genitori, della società.

- Come hai vissuto, in questi due anni, il confronto diretto con il "palazzo della politica" e delle decisioni ministeriali?

Lo confesso: varcando la soglia del ministero ho avuto spesso la percezione di entrare in un luogo che fa fatica a collegarsi con la vita della scuola, lontano dalla realtà stessa della gente e delle famiglie. Ho fatto molta fatica da questo punto di vista e mi sembra che la presenza dell'AGE SC - accanto a quella di altre associazioni di genitori che operano nella scuola - sia stata proprio quella di dare concretezza e di collegare i discorsi alla realtà concreta, degli allievi, dei docenti, dei genitori e delle aule. Ripeto, il clima generale non ha aiutato l'espressione della libertà di educazione, che non è stata sostenuta - relativamente ai genitori delle scuole cattoliche - nemmeno per quanto riguarda il discorso dei finanziamenti. Su questo fronte, è vero, non abbiamo portato a casa niente, se non quello che già avevamo. È stato pure cancellato il "bonus" per le nostre famiglie, istituito a suo tempo dal ministro Moratti. Era un primo e minimo tentativo per sostenere la parità e la libertà di scelta. Sì, libertà di scelta... Ce lo siamo sentito ripetere anche in questi due anni: tu genitore sei libero di scegliere, sei libero di decidere, ti diamo gli strumenti giusti... Ma quando mai! Il genitore "che sceglie", fa paura.

- Non è scontato dirlo, ma in questi ultimi due anni sono esplose questioni sulla "qualità" della vita e dell'ambiente scolastico. Mi riferisco, ad esempio, al fenomeno del bullismo...

Effettivamente si è registrata una sorta di degrado, abbastanza pesante, di quanto circonda il mondo della scuola. Sì, abbiamo assistito all'escalation del fenomeno del bullismo. Tanti convegni, tanti analisi, tanti osservatori... Ma raramente ci si è interrogati sulle vere cause del problema, che stanno essenzialmente nel modo e nelle scelte con cui si procede nel definire la cosiddetta "concezione della persona", rispettandola nella sua integrità di essere umano. Lo stesso ministro, a questo riguardo, si è trovato a subire pressioni inaudite da parte delle componenti della sinistra estrema. E noi con lui. E devo dire che la nostra visione di vita ed il nostro credo li abbiamo visibilmente professati ed espressi, senza temere critiche o ricatti, che anche in sede di confronto contribuiscono a rendere il clima culturale ancor più pesante.

- Intendi dire che c'è stato anche un "condizionamento" di tipo ideologico?

Io stessa, molte volte, mi sono ritrovata in

difficoltà nel dibattere alcune questioni. Ho preteso che venisse garantita la mia libera espressione. Sono così passate scelte condizionate da una ben definita parte politica. Il che ci ha motivati ad alzare le antenne, soprattutto laddove era in gioco il rispetto della dignità della persona e della libertà di educazione, questioni che sono sempre più a rischio, come del resto stiamo vedendo anche in queste stesse settimane nel dibattito politico veicolato dai media. Per questo, nel nostro comunicato in vista delle elezioni del 13-14 aprile, abbiamo con forza ribadito l'urgenza della promozione della dignità della persona e della tutela della vita umana, a fronte di tutte le "uscite" di certi ministri che, come Livia Turco, arrivano a sostenere che, tutto sommato, fino alla ventiduesima settimana un essere umano ancora non lo è... E allora davvero viene da commentare che certe assurde parole hanno cittadinanza e libera circolazione solo perché c'è un clima culturale attorno che te lo permette.

- A chi ti riferisci in modo particolare?

Recentemente ho letto le "riflessioni" di una Flavia Franzoni Prodi la quale - nel sostenere che "la scuola statale è lo strumento principale per costruire coesione sociale accettabile" - giunge a criticare la scuola paritaria, che a suo dire sarebbe "troppo protettiva", come le loro famiglie "che la pensano allo stesso modo", e che dunque rischia di non preparare i ragazzi "al confronto con altri modi di pensare, e forse di renderli meno forti quando comunque la vita li farà incontrare con difficoltà ed opinioni diverse." Parole, queste, lontane dalla realtà delle nostre scuole, parole che ci fanno tornare indietro decenni, perché esprimono una visione distorta della que-



stione, come se chi frequenta la scuola cattolica - che la signora Flavia Franzoni Prodi insiste a chiamare "privata" - vivesse sulla luna. Come se non ci fosse stata l'approvazione di una Legge 62 del 2000 sul sistema scolastico nazionale e sulla pari dignità e legittimità tra scuola statale e paritaria. E come se tutti i genitori delle scuole cattoliche la pensassero pedissequamente allo stesso modo... Mi sembra, questo, un modo antistorico di intendere la questione educativa e la libertà di scelta educativa. Il segnale di una involuzione preoccupante, oltre che segno di un clima culturale di "ritorno al passato". Due anni, insomma, di "conservatorismo" strisciante, di cui l'Italia non ha affatto bisogno se vuole guardare in faccia al futuro.

Intervista a cura di Roberto Alborghetti

"È IL MOMENTO DELLA LIBERTÀ DI EDUCAZIONE"

Il Comitato Esecutivo dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche, riunitosi a Forlì il 23 e 24 febbraio, ha approvato il seguente documento in vista delle Elezioni Politiche del 13 e 14 aprile 2008

Le prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale sono occasione per riaffermare una politica capace di dare risposta alla realtà, ricercando il bene comune. La prima urgenza che la realtà pone è la promozione della dignità della persona. Accogliamo perciò con favore ogni azione di sostegno e tutela della famiglia e della vita umana, fin dal suo concepimento. La difesa e promozione dei diritti naturali fondamentali è compito di ciascun uomo e donna di buona volontà. I temi etici sono politicamente rilevanti e non possono rimanere "fuori" dalla campagna elettorale. Perciò, anche in questa occasione, sollecitiamo l'affronto della grande emergenza educativa del nostro tempo, con una politica che sappia impegnarsi concretamente per una scuola di qualità e per la libertà di educazione delle famiglie.

Una scuola di qualità fondata sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, sulla valorizzazione della funzione docente, sulla corresponsabilità educativa fra scuola e famiglia, sulla dignità dei percorsi di istruzione e formazione professionale ma, soprattutto, sulla libertà di educazione delle famiglie. Urgono interventi concreti per realizzare un sistema scolastico integrato all'interno del quale le famiglie possano liberamente scegliere senza condizionamenti economici. Ad otto anni dalla Legge sulla parità scolastica (legge 62/2000), senza un adeguato supporto economico e finanziario, la parità è fasulla, inconsistente. Esiste oramai da tempo una maggioranza politica trasversale che si dichiara a favore della libertà di educazione. È ora che questo ampio schieramento dimostri la propria coerenza e traduca in fatti concreti le affermazioni verbali, per dare risposta ad una fondamentale istanza di libertà e per non manifestare ancora una volta l'immeserirsi di una politica incapace di mantenere responsabilmente i propri impegni.

Ci rivolgiamo agli schieramenti politici ed ai candidati sollecitandone il senso di responsabilità e chiedendo loro impegni concreti. Le scelte programmatiche che assumeranno su questi temi contribuiranno in maniera determinante alla formazione del nostro consenso elettorale. Per il momento constatiamo negativamente la perdurante latitanza degli schieramenti nell'individuare candidati che, su questi temi, costituiscano riferimenti certi per la società civile.

AGE SC

Associazione Genitori Scuole Cattoliche



QUATTRO PROPOSTE PER IL PREMIER



Il documento del Forum delle Associazioni familiari per gli aspiranti premier, ai quali è chiesto un impegno per la parità scolastica e per un fisco a misura di famiglia

Il Forum delle Associazioni familiari - che riunisce diverse realtà associative, tra cui l'AGeSC - ha inviato a tutti i candidati alla Presidenza del Consiglio delle varie liste un documento che, partendo dalla premessa del riconoscimento della soggettività sociale della famiglia fondata sul matrimonio e dell'impegno alla tutela della vita dal concepimento al suo termine naturale, avanza due richieste specifiche da inserire nei programmi elettorali. Il documento chiede l'adozione di strumenti legislativi per il raggiungimento di un trattamento equipollente

tra scuole statali e paritarie. In particolare insiste sugli aspetti fiscali, che sono oggetto di una petizione popolare su cui è attualmente in corso la raccolta di firme. Agli aspiranti premier si chiede di assumere l'impegno di introdurre un sistema di deduzioni dal reddito pari al reale costo di mantenimento dei familiari a carico e che preveda anche un'imposta negativa a favore degli "incapienti" ed una coerente riforma del sistema tariffario e delle addizionali locali. Ecco il documento del Forum, articolato in quattro temi:

Per informazioni:
Forum delle Associazioni Familiari,
via di Parione 7,
00186 Roma,
Tel. 06.6830.9445;
fax 06.6830.9447;
Email: forum@forumfamiglie.org;
www.forumfamiglie.org

1 FAMIGLIA

La Costituzione italiana riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio (art. 29), quindi come soggetto sociale che precede e fonda il vivere civile. Nel rapporto tra famiglia e Stato, la famiglia assolve il compito fondamentale di costituire il nucleo fondante la società, e lo Stato ha l'obbligo, attraverso specifiche politiche

familiari integrate, di promuovere e tutelare la valenza sociale e pubblica della famiglia, fondata sul matrimonio tra uomo e donna. Non è pertanto coerente con il dettato costituzionale l'equiparazione tra la famiglia fondata sul matrimonio ad altre formazioni sociali di varia e eterogenea natura. In questo senso le politiche sociali

devono guardare la famiglia come soggetto portatore di diritti e tutte le strategie di risposta ai bisogni sociali devono essere pensate in funzione della famiglia come soggetto attivo e responsabile anziché come mero destinatario di servizi o interventi.

2 VITA

È fondamentale il riconoscimento della soggettività giuridica dell'essere umano, a partire dal concepimento. In conformità a questo principio, si richiede l'impegno a non modificare la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, confermata da un referendum popolare. Ferma restando la nostra valutazione negativa dell'aborto, che rimane un even-

to drammatico non solo per la donna ma per l'intera società, e della legge 194 (interruzione volontaria della gravidanza), è necessario mettere in atto un'effettiva tutela sociale della maternità, promuovendo l'applicazione integrale della parte preventiva della stessa legge, valorizzando il ruolo del volontariato e riformando i consultori familiari in mo-

do da renderli luoghi effettivi di concreta e possibile alternativa all'aborto. In coerenza con la scelta per la vita, è da escludere l'introduzione dell'eutanasia nell'ordinamento giuridico italiano; con la promozione di politiche adeguate (assistenza domiciliare, cure palliative, terapia del dolore), a sostegno del malato terminale.

3 FISCO

È necessario prendere atto che ancora oggi in Italia il sistema fiscale penalizza le famiglie con figli (o altri familiari) a carico. Un fisco ingiusto significa famiglie povere, famiglie che non ce la fanno, figli che non nascono. Un Paese che non si rinnova. Va introdotto quindi un sistema fiscale basato non solo sull'equità verticale, ma anche sull'equità orizzontale, che, a parità di reddito percepito, tenga conto del nu-

mero dei componenti il nucleo familiare per determinare il reddito imponibile. Si richiede quindi un sistema di deduzioni dal reddito pari al reale costo di mantenimento di ciascun membro della famiglia. Non togliere al contribuente, attraverso l'imposizione fiscale, le risorse indispensabili al mantenimento di ciascun familiare, significa riconoscere al contribuente un ben diverso grado di autonomia e libertà

rispetto al ricevere dallo Stato provvidenze varie. Va inoltre affrontato il problema dei cosiddetti "incapienti", con l'introduzione di un'integrazione al reddito pari al beneficio della deduzione. Va pensato infine un nuovo sistema tariffario e di calcolo delle addizionali locali che non penalizzi i carichi familiari come avviene attualmente.

4 EDUCAZIONE

Il tema educativo è decisivo per il futuro delle nuove generazioni; l'investimento nell'istruzione garantisce lo sviluppo e la competitività del Paese. L'educazione è compito primario e insostituibile delle figure genitoriali ma coinvolge la responsabilità delle altre agenzie educative, a partire dalla scuola in funzione sussidiaria alla famiglia. È decisivo quindi che la famiglia possa svolgere nella scuola il proprio origina-

le ruolo di responsabilità educativa, contribuendo, in corresponsabilità con i docenti, a definire la costruzione di un vero patto educativo. L'autonomia delle istituzioni scolastiche (l. 59/1997) va di pari passo con la realizzazione del sistema integrato (l. 62/2000). È necessario definire e costruire con le Regioni percorsi di istruzione e formazione professionale indispensabili per contrastare la dispersione

scolastica e per allargare l'offerta formativa. È fondamentale garantire non solo l'autonomia costituzionale delle istituzioni scolastiche, ma anche il raggiungimento di un trattamento equipollente tra scuole statali e paritarie per consentire alle famiglie, indipendentemente dal reddito, una vera libertà di scelta educativa.

“PIÙ ATTENZIONE AI PROBLEMI DELLA GENTE”

Al Consiglio Permanente della Cei, il Presidente Cardinale Angelo Bagnasco parla delle elezioni del 13-14 aprile e ricorda “che non si può ritenere ogni idea o visione del mondo compatibile con la fede”



I vescovi italiani, per le elezioni del 13-14 aprile, non indicano partiti o raggruppamenti da votare e confermano “la linea di non coinvolgimento, come Chiesa, e dunque come clero e come organismi ecclesiali, in alcuna scelta di schieramento politico o di partito”. Lo ha ribadito il presidente della Cei, Cardinale Angelo Bagnasco, nella prolusione al Consiglio Episcopale Permanente, sottolineando che tale linea già ha caratterizzato la posizione della Chiesa Italiana nelle precedenti consultazioni. “Questo non coinvolgimento - ha affermato il Presidente della Cei - è, a ben guardare, il contrario del disinteresse e del disimpegno, ma è un contributo concreto alla serenità del clima, al discernimento meno distratto, alla concordia degli animi”. In proposito, il cardinale Bagnasco ha citato Giovanni Paolo II che al Convegno Ecclesiale di Palermo condannò l’ipotesi di “una diaspora culturale dei cattolici”, ricordando che non si può ritenere “ogni idea o visione del mondo compatibile con la fede”. Per il porporato, “l’irrelevanza

della fede non può essere un obiettivo dei credenti”. L’impegno nella politica, però, deve essere assunto dai laici sotto “la propria responsabilità”. “A noi vescovi - precisa il presidente della Cei - può essere chiesto di dire una parola sull’atteggiamento interiore con cui il Paese si accinge ad affrontare l’appuntamento elettorale, tra i più alti del costume democratico”. In questa prospettiva, aggiunge, “auspichiamo che la circostanza si riveli un’occasione di crescita morale e civile. E può realmente accadere se, nelle circostanze date, e pur nell’inevitabile dialettica connessa agli appuntamenti elettorali, la comunità nazionale impara a volersi più bene, e a voler bene al proprio futuro; se il Paese prende coscienza che c’è uno zoccolo comune che unisce tutti prima delle fisiologiche diversità e delle inevitabili competizioni”. Il Presidente della Cei ha poi richiamato le “attese più urgenti e i problemi indilazionabili che la popolazione avverte con crescente disagio e per i quali at-

tende risposte credibili, concrete e rapide”. Esse riguardano il “problema della spesa”, la difficoltà delle famiglie “ad arrivare alla fine del mese.” Per questo il Cardinale Bagnasco rivolge “una parola pacata e serena a quanti saranno eletti nel Parlamento della XVI legislatura”: all’indomani del voto ci sia “una spinta convergente, nel rispetto dei ruoli che il corpo elettorale vorrà assegnare, per affrontare realmente queste situazioni, stando al largo dalle strumentalità e dalle speculazioni, per dare un miglioramento effettivo alle condizioni di vita della parte più consistente della popolazione”.

Per il Presidente della Cei rappresenta già un segnale “indicativo che nei programmi delle varie liste si rincorrono, pur con termini diversi, una serie di impegni comunemente avvertiti, dall’aumento dei salari minimi, alla difesa del potere d’acquisto delle pensioni, dall’emergenza abitativa alle iniziative di sostegno della maternità, dalle misure per una maggiore sicurezza nei posti di lavoro, al miglioramento di alcune fondamentali infrastrutture a servizio anche dei pendolari”. “Dobbiamo uscire - ha auspicato - dall’individualismo, dal pensare egoisticamente solo a se stessi e alla propria categoria nella dimenticanza di tutti gli altri: ce la faremo se anche la politica farà la sua parte”.

Nella sua prolusione, il Cardinale Bagnasco - richiamando le parole di Benedetto XVI al Convegno ecclesiale di Verona - ha inoltre sottolineato che occorre “anche fronteggiare, con pari determinazione e chiarezza di intenti, il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicono fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell’essere umano, in particolare riguardo alla tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, e alla promozione della famiglia fondata sul matrimonio, evitando di introdurre nell’ordinamento pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla, oscurando il suo carattere peculiare e il suo insostituibile ruolo sociale”.

La sfida dell’AGeSC si può trasferire nelle aule parlamentari

Due genitori “dell’AGeSC” sono candidati alle prossime elezioni politiche:

Valter Boero, presidente dell’organismo europeo (OEGIAPEC) che rappresenta le Associazioni dei genitori della scuola cattolica dei Paesi europei, nelle liste dell’UDC;

Roberto Lombardi, già presidente nazionale dell’AGeSC, nella lista “Per la moratoria Aborto? No grazie”, promossa da Giuliano Ferrara.

Il rapporto dell’Associazione Genitori Scuole Cattoliche con la classe politica in questi anni è sempre stato segnato dalla cultura della trasversalità.

Con questa logica l’Associazione ha sempre portato avanti le istanze sulla fami-

glia, fondata sul matrimonio, così come definita nella Costituzione italiana, e sulla libertà di scelta educativa dei genitori, offrendo il proprio contributo di elaborazione culturale sia sui progetti di riforma della scuola sia sul tema della parità scolastica. Siamo grati a Valter e Roberto che, accettando le candidature loro proposte, hanno accettato la sfida, a questo punto delle loro esperienze associative, di trasferire in Parlamento la “cultura”, il “patrimonio” e l’esperienza maturati in questi anni, che sono la cultura e il patrimonio anche della nostra Associazione. L’emergenza educativa resta una priorità assoluta del Paese: la difesa della dignità dell’uomo prima di essere un problema politico è un fatto culturale che ri-



Valter Boero



Roberto Lombardi

chiede una necessaria mediazione educativa. L’augurio dell’AGeSC è che sempre più partiti promuovano ed accolgano candidature espressione della società civile per portare nelle aule parlamentari la passione per la famiglia e l’educazione che ha sempre contraddistinto il nostro percorso associativo.

Per un fisco a misura di famiglia

Una scuola per la firma, una firma nella scuola

Il 5 aprile giornata nazionale di raccolta firme nella scuola italiana promossa dall’AGeSC, in collaborazione con l’Age, a sostegno dell’iniziativa del Forum delle Associazioni Familiari “Per un fisco a misura di famiglia”. Un’occasione per ribadire e richiamare la soggettività sociale della famiglia. La famiglia, *soggetto di cittadinanza*, ha diritti di cittadinanza come diritti aggiuntivi, non sostitutivi di quelli personali, in forza delle mediazioni che la famiglia esercita nella coppia e fra genitori e figli. Concetto che rende più chiaro ed evidente il rapporto di sussidiarietà che lo Stato e tutta la comunità civile deve instaurare con la famiglia quale bene relazionale avente significati e funzioni rilevanti per la sfera pubblica, e non solo quale sfera privata. Nello stesso tempo chiarisce che la famiglia non è solo quella con figli, ma lo è anche la

semplice coppia sposata che è aperta all’aver figli e si ordina alla loro cura, anche se materialmente non ne ha di propri.

Il testo della petizione parte dalla considerazione che “mantenere ed educare i propri figli è, per la famiglia, oltre che un obbligo morale e naturale anche un diritto-dovere costituzionale”. La grande questione fiscale oggi in Italia è dunque il sistema di tassazione delle famiglie. Un fisco ingiusto significa famiglie povere, famiglie che non ce la fanno, figli che non nascono. Un Paese che non si rinnova. Le famiglie sono fortemente penalizzate, perché non si tiene veramente conto dei carichi familiari.

La petizione può essere firmata anche on line al sito del Forum: www.forumfamiglie.org

“Un patto per la scuola” è il documento promosso da Vittorio Campione, Fiorella Farinelli, Paolo Ferratini, Claudio Gentili, Franco Nembrini, Luisa Ribolzi, Silvano Tagliagambe e Stefano Versari in occasione della prossima scadenza elettorale.

Hanno tra gli altri aderito: il presidente nazionale dell'AGeSC Maria Grazia Colombo, Enzo Meloni, Renato Mion, Giuliano Amato, Dario Antiseri, Livia Barberio Corsetti, Franco Bassanini, Luciano Benadusi, Giuseppe Bertagna, Piero Bianucci, Edoardo Boncinelli, Francesco Botturi, Mario Brozzi, Carlo Callieri, Lorenzo Caselli, Giorgio Chiosso, Piero Cipollone, Massimo Coda, Michele Colasanto, Antonio De Lillo, Alberto De Toni, Pierpaolo Donati, Gian Arturo Ferrari, Fabrizio Foschi, Claudio Gagliardi, Andrea Gavosto, Onorato Grassi, Gregorio Iannaccone, Giancarlo Lombardi, Francesco Macri, Claudia Mancina, Bruno Manghi, Roberto Maragliano, Daniele Marini, Lanfranco Massari, Dario Nicoli, Attilio Oliva, Luigi Pedrazzi, Roberto Pellegatta, Andrea Peruzzi, Annamaria Poggi, Gianni Principe, Giorgio Rembado, Gianfelice Rocca, Giovanna Rossi, Silvio Scanagatta, Fulvio Scaparro, Lanfranco Senn, Vincenzo Silvano, Alberto Stancanelli, Paolo Trivellato, Elena Ugolini, Stefano Zamagni.

Il documento è pubblicato integralmente anche sul sito www.agesc.it.

Un patto per la scuola

1. Noi pensiamo che le decisioni sul sistema educativo di istruzione e formazione debbano essere escluse, esplicitamente e in modo condiviso, dalla logica dello scontro politico che ha segnato questo decennio, con interventi di natura legislativa continui e contrapposti: prima di tutto, perché la formazione è un bene comune da salvaguardare e sviluppare; in secondo luogo, perché l'esperienza ha mostrato che gli effetti delle riforme sono visibili solo ben oltre l'arco di una legislatura. Per questi motivi occorre individuare punti di intesa sugli snodi fondamentali, e impegnarsi a raggiungere e mantenere l'accordo fino a che gli obiettivi siano stati raggiunti.
2. I falliti tentativi di realizzare una riforma che modifichi l'intero assetto del sistema e lo determini sino ai minuti dettagli,

suggeriscono di adottare una logica “leggera” di promozione delle innovazioni, con una cornice normativa organica ma flessibile, che fissi i punti essenziali e preveda la possibilità di modifiche successive.

3. Per questi motivi, chiediamo a tutte le forze politiche di *impegnarsi*
 - a trovare un'intesa sulle priorità, superando la logica del muro contro muro
 - a sviluppare l'intesa anche a livello regionale, in un quadro di collaborazione con gli enti locali
 - a mantenerla fino al raggiungimento degli obiettivi concordati, indipendentemente dalle variazioni del quadro politico.

I punti essenziali



1. Dare significato alla formazione

La premessa ad ogni decisione operativa è l'accordo sul fatto che la scuola è un luogo dotato di significato, e in grado di dare significato all'apprendimento, attraverso una collaborazione e una valorizzazione delle diverse agenzie educative presenti a vario titolo nella società, dalla famiglia alla Rete, alla comunità anche per contribuire a contrastare, con uno sforzo comune, il disagio giovanile.

2. Più formazione, in più luoghi, per tutta la vita

Ai giovani di oggi, adulti di domani, sarà chiesto di avere una formazione più elevata e più diversificata nei contenuti e nei livelli. È ormai un fatto irreversibile il passaggio dalla sola formazione iniziale a una formazione nel corso della vita, che riconosce e valorizza i saperi non accademici, e moltiplica le occasioni di accesso al sistema formativo in tempi e luoghi diversi, anche non formali. La formazione nel corso della vita, per tutti e in tutte le sue accezioni, è la scommessa da vincere.

3. Più autonomia, più responsabilità

È necessario realizzare e incentivare la piena autonomia delle istituzioni scolastiche, attribuendo alle scuole poteri reali in materia di organizzazione del curriculum e utilizzo delle risorse umane e finanziarie: il Ministero per parte sua conserverà e potenzierà i propri compiti fondamentali di indirizzo, controllo e ricerca garantendo i livelli essenziali delle prestazioni. Le scuole dovranno rendere conto del proprio operato ad un forte sistema di valutazione che opererà come agenzia indipendente

4. Per un sistema educativo nazionale più articolato

Passo essenziale per una valorizzazione reale delle diverse proposte formative è la piena attuazione della parità scolastica, che realizza le condizioni per il diritto di scelta delle famiglie. In questo modo si contribuirà fra l'altro all'innalzamento della qualità dell'offerta formativa di tutto il sistema scolastico nazionale, composto da scuole pubbliche statali e paritarie. Altrettanto importante, nel quadro delle innovazioni costituzionali e tenendo conto della pluralità della domanda formativa, è assicurare le intese necessarie ad una migliore integrazione tra istruzione, formazione e lavoro, e le condizioni per assicurare equivalenza tra il sistema di istruzione e il sistema di istruzione e formazione professionale delle Regioni.

5. Più competenze, meno dispersione

È necessario puntare su di un miglioramento delle competenze fondamentali, attraverso una formazione di base più qualificata e più vicina ai diversi bisogni degli utenti, ma soprattutto attenta allo sviluppo integrale della persona: deve esserci una maggiore integrazione fra indirizzi e livelli, e fra scuola e formazione; è necessario un potenziamento della cultura tecnica e scientifica, con maggiori connessioni con il mondo del lavoro. L'utilizzo sistematico delle nuove tecnologie non può essere solo strumentale, ma segna una diversa concezione dell'apprendimento. La scuola dovrà essere più equa e meno egualitaristica.

6. Una didattica nuova

Il miglioramento passa da una nuova organizzazione didattica, con indirizzi e standard fissati centralmente, e la possibilità per le scuole di raggiungere con modalità diverse gli obiettivi stabiliti. L'intero sistema di orientamento va ripensato, per consentire alla scuola di rispondere alla domanda delle persone e del mercato del lavoro. Deve essere chiaro che l'innalzamento della qualità media e l'eccellenza non sono obiettivi contrapposti.

7. Più risorse, meno sprechi

L'innovazione ha un costo, che va stimato e previsto. L'edilizia scolastica, che in alcuni luoghi è inadeguata e obsoleta, richiede un organico piano di interventi, così come le attrezzature informatiche e i laboratori. Dal punto di vista delle risorse umane, gli insegnanti, veri protagonisti del cambiamento, devono operare in condizioni di lavoro più vicine a quelle europee, per cui va ripensato tutto il processo di qualificazione, reclutamento e carriera, in una logica per cui a maggiori responsabilità corrispondono maggiori incentivi. Va fatta al più presto una stima seria del numero di docenti necessario, in base ai parametri medi europei e alle caratteristiche del territorio, ed è necessario programmare gli accessi sul medio periodo.

RAVENNA: UNA STORIA LUNGA 425 ANNI

L'attività e le vicende dell'Istituto Tavelli fondato da una vedova, madre Adriana Santamaria. Oggi è l'unica scuola cattolica della città gestita da una congregazione religiosa

È l'unica - delle due sole scuole cattoliche di Ravenna - ad essere gestita ed animata da una congregazione religiosa. Una sorta di encomiabile primato, che diventa ancor più significativo se si pensa che lo scorso anno, questa scuola, ha festeggiato ben 425 anni di fondazione. Parliamo dell'Istituto intitolato ad Adriana Santamaria (1546-1613), una straordinaria figura di educatrice che a 28 anni - rimasta vedova di Girolamo Tavelli - dopo un travaglio interiore abbandona gli agi per dedicarsi ad una vita di preghiera. Adriana indossa "l'abito dei penitenti di color bigello" ed apre le porte della sua casa ad un gruppo di giovani alle quali si dedica in una missione educativa che continua ai giorni nostri. "Inizialmente - fa notare suor Lorenza Capatti, che opera presso l'istituto ravennate - la fondatrice volle con sé soltanto dodici suore, come il numero degli apostoli. Poi la comunità si è ampliata, sempre aperta alle necessità del territorio, delle parrocchie e degli oratori. E soprattutto al settore dell'educazione".

A Ravenna, le suore del "Tavelli" - familiarmente dette "Tavelle" - sono ormai una istituzione. La loro storia e la loro stessa testimonianza di religiose dedite alla scuola ed alla promozione umana, parlano di una missione educativa che ha segnato anche la vita e le vicende dell'antica città ravennate, già capitale dell'Impero romano. Le intuizioni di Andreana sono inizialmente condivise dal Cardinale Arcivescovo Cristoforo Buoncompagni. Sarà poi il Cardinale Pietro Aldobrandini ad approvare la costituzione dell'"Istituzione Tavelli", suore terziarie che seguono lo spirito della regola francescana. Varie le vicissitudini che hanno scandito la presenza dell'opera, compresa la sua soppressione quando all'inizio dell'Ottocento - sull'onda della "rivoluzione" napoleonica - gli istituti religiosi vengono aboliti e le suore disperse. La casa madre è espropriata e venduta a privati e non sarà mai più restituita.

Ma le realtà vere ed importanti non possono morire. E così nel 1821 - con l'avvento dello Stato pontificio in Romagna e con la concessione del "locale di S. Francesco" - la comunità religiosa riprende vita. L'incarico affidato alle suore, per "pontificia sanzione", riguarda "l'educazione civile delle giovani". Nasce così l'educandato. L'opera è trasferita nella nuova sede dei Chiostrini francescani, visitato da Pio IX e successivamente sede degli incontri tra padre Agostino Gemelli ed Armida Barelli per il rilancio dell'Azione Cattolica. Nel 1937, sotto il regime fascista, le suore devono lasciare i Chiostrini e trovano rifugio nel palazzo Lovatelli. Ed è qui che comincia una nuova fase della storia del-

le religiose "Tavelle" che acquisiscono e restaurano il palazzo di via Mazzini, nel quale ha ora sede l'Istituto. Durante la II Guerra mondiale, alcune suore sfollarono nelle campagne, altre rimasero impegnate per due ospedali militari. Nel 1970, riprendendo lo spirito della fondatrice, è riaperta la scuola e trova nuovo slancio l'impegno in campo educativo.

Oggi l'Istituto Tavelli è una scuola paritaria che si presenta più che mai come "un servizio pubblico che mira al bene comune". Al centro della proposta educativa sono i valori umani e cristiani, espressi attraverso la promozione integrale della persona. La seconda giovinezza del "Tavelli" è testimoniata dal numero degli allievi accolti quotidianamente. In quest'anno scolastico, 125 sono gli iscritti alla scuola materna, 184 alle elementari e 100 alle medie. La scuola offre, tra l'altro, il servizio mensa, il doposcuola e attività di recupero. Ben sei i laboratori didattici (informatico, linguistico, scientifico, tecnico, artistico, musicale, multimediale) cui si affianca un auditorium-teatro per le drammatizzazioni. Tre i corsi di lingua straniera (tedesco, spagnolo, inglese), senza dimenticare il latino (scuola media). Grande l'attenzione e lo spazio dati ai genitori, rappresentati da un comitato AGEsc che, nell'ambito dei rapporti scuola-famiglia, propone annualmente incontri di formazione, attività ricreative ed iniziative di solidarietà.

"La scuola è aperta alla collaborazione delle famiglie -dice ancora suor Paola Capatti-. E pieno è il nostro appoggio al comitato AGEsc, che dobbiamo ringraziare per la forza ed il sostegno che ci dà attraverso le numerose attività avviate. Mi piace ricordare, fra l'altro, il cosiddetto "armadio della carità", che raccoglie generi di prima necessità per i poveri della città che sempre più spesso bussano alla nostra porta. E noi cerchiamo di rispondere, con spirito francescano." Anche sull'Istituto "Tavelli" - che ha resistito a tante difficoltà, non solo di ordine economico - pesano le prospettive della comunità religiosa, che scarseggia di vocazioni e che di anno in anno vede ridursi nelle appartenenti. Ma proprio queste difficoltà stanno spingendo la riflessione su come garantire la continuità ad un'opera che non intende spezzare il filo di una storia che dura da ben 425 anni. Ed è chiaro che ai laici ed alle famiglie si aprono spazi nuovi e nuove sfide per condividere sempre più, con l'istituzione fondata da madre Tavelli, una missione educativa che costituisce l'orgoglio ed il vanto della comunità cattolica ravennate.

R.A.



IN FESTA PER LA PRIMA VOLTA

L'Istituto Tavelli, suor Lorenza Capatti con Antonio Salvatorelli dell'AGEsc di Ravenna.



L'AGEsc di Ravenna ha ripreso il cammino tre anni fa. L'idea venne lanciata da Antonio Salvatorelli (attuale vice presidente del Comitato cittadino) che aveva conosciuto l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche qualche anno prima a Cremona, città nella quale si era trasferito per motivi professionali e dove la figlia frequentava la scuola della Sacra Famiglia. Fu la mostra del trentennale AGEsc a motivare Salvatorelli nella decisione di cercare altri genitori per ricostruire il gruppo associativo nella città ravennate, con l'appoggio di Giuseppe Bentivoglio, presidente AGEsc dell'Emilia Romagna, trovando nell'Istituto Tavelli un punto di riferimento ed un sostegno.

Racconta Salvatorelli: "Nel primo anno organizzammo quattro incontri formativi. Visto il successo di partecipazione, replicammo anche l'anno successivo, promuovendo anche quattro momenti di preghiera in coincidenza con l'inizio e la fine dell'anno scolastico e le festività di Natale e Pasqua. Anche quest'anno abbiamo continuato ad offrire alle famiglie l'opportunità di un cammino di riflessione e di formazione. Abbiamo anche avviato, in collaborazione con la Caritas, iniziative di solidarietà, come le adozioni a distanza di tre alunni dell'India e una raccolta di vestiti e suppellettili. La risposta è stata positiva. Ma al di là dei numeri, ci preme lavorare per costituire quella "comunità educante" in cui famiglie, docenti, allievi e religiose del "Tavelli" possono crescere e camminare insieme, nella stessa direzione, nella promozione dei veri valori educativi. Certo, vorremmo che la partecipazione arrivasse a coinvolgere anche quei genitori che vivono un po' passivamente la scelta della scuola cattolica. Ecco, ci stiamo interrogando anche su questo, su come "far sentire" a queste famiglie che tale scelta va vissuta con senso di responsabilità."

Una giornata da "passare insieme" può servire allo scopo. Anche per questo è stata promossa, per il 20 aprile prossimo, la prima festa dell'Istituto Tavelli. Si terrà presso la Parrocchia S. Paolo dei Padri Giuseppini del Murialdo. Ci sarà una liturgia e poi musica, giochi e un incontro conviviale allestito con viveri e bevande portate dalle famiglie. Insomma, una giornata che - per una realtà come Ravenna - si preannuncia come una vera e propria novità.

R.A.

SCUOLE "VISTE" DAGLI INGLESI



Il comitato AGeSC di Bergamo ha incontrato una delegazione scolastica proveniente dall'Inghilterra su richiesta dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex Irre)

Il comitato AGeSC di Bergamo ha incontrato il 14 febbraio scorso una delegazione scolastica proveniente dall'Inghilterra. Su richiesta dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex Irre), l'Ente per la ricerca e l'aggiornamento del Ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito dei progetti di internazionalizzazione delle scuole in dimensione europea e di apertura alla mondialità, è stato richiesto alla nostra Associazione di organizzare la visita di 11 funzionari scolastici provenienti dalla contea di Warwickshire delle Midlands occidentali, al fine di conoscere, con particolare riguardo il sistema paritario, forme di partecipazione dei genitori alla vita della scuola; il ruolo essenziale dei genitori associati; la funzione associativa; l'interculturalità, la presenza dei bambini stranieri nelle strutture scolastiche paritarie bergamasche; il confronto tra le diverse culture senza trascurare le radici cristiane; il ruolo dell'AGeSC nell'educazione degli adulti; il rapporto tra genitori e scuola, genitori protagonisti in una scuola che educa ai valori; le scelte dei genitori; come gli Enti locali sostengono gli alunni disabili nelle scuole paritarie; la

formazione degli insegnanti e docenti; l'offerta formativa - uno statuto civile delle discipline scolastiche; l'esperienza di coniugalità come cultura per la scuola; il patto educativo e il patto associativo tra genitori e scuola; la scuola e i genitori nella scuola della società civile; l'attenzione agli alunni; le forme di finanziamenti alla scuola da parte degli Enti locali, dello Stato, dei Genitori; la comunicazione fra i vari ambiti. Lo scopo della visita era in generale, approfondire esperienze di altri Paesi europei e poter migliorare la propria rete educativa. Il programma è stato organizzato prevedendo la visita di un complesso scolastico paritario completo (dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore di 2° grado) della città e di un complesso scolastico paritario periferico per l'infanzia (micronido, scuola dell'infanzia). La visita, guidata da Silvio Petteni, Giulio Maria Castelli e Giovanni Battista Forlani, è stata intensa, di impegni e di incontri; superati i convenevoli si è subito entrati nel tema con la prima relazione del mattino presso l'Istituto delle Suore Sacramentine di Bergamo. È stata presentata la struttura del sistema paritario delle scuole

bergamasche, i motivi della diffusione delle scuole paritarie, l'importanza dell'AGeSC, i rapporti tra l'istituto e i genitori, i rapporti con l'istituzione Ecclesiale e quella Sociale/Istituzionale, la formazione dei genitori, l'emergenza educativa, l'offerta formativa.

La delegazione, nel visitare il complesso scolastico, ha avuto l'occasione di assistere e partecipare in diretta ad una lezione di educazione civica in una delle classi dell'istituto. All'incontro e visita del mattino ha partecipato il Dott. Pierino Danesi, funzionario dell'Ufficio Scolastico Provinciale, che ha illustrato lo sportello ufficio relazioni pubbliche per i genitori gestito direttamente dalle associazioni dei genitori (FoPAGS). Nel pomeriggio è stata visitata la realtà della scuola dell'infanzia e micronido del complesso paritario "Scuola Materna Comm. Piero e Matilde Cavalli" a Villa di Serio (una località a 6 km dalla città, all'inizio della Valle Seriana). È stata illustrata la cooperazione tra scuola e genitori, la struttura gestionale e amministrativa della scuola (una Fondazione retta dal consiglio di amministrazione composto dal parroco, dalla coordinatrice scolastica religiosa, da due membri eletti dal consiglio affari economici della parrocchia, da due membri eletti dall'Amministrazione Comunale e da un membro in rappresentanza del comitato genitori), le forme di finanziamento, la presenza di figli di famiglie indigene e straniere, le attenzioni alle diverse forme di disabilità e situazioni familiari a rischio, l'attenzione della Parrocchia come prima occasione di aggancio delle famiglie alla Comunità, l'attenzione dell'Amministrazione Comunale che riconosce la Scuola Materna come unica agenzia educativa per l'infanzia nel proprio territorio.

Interessanti gli interventi del sig. Casimiro Corna, presidente provinciale dell'ADASM-FISM, dell'assessore alle politiche alla persona del Comune Dott.ssa Irma Madonna, da Don Franco Gherardi Parroco di Villa di Serio, e dalla sig.ra Asperti Elisabetta presidente del CdA della scuola. Di grande soddisfazione le considerazioni dei componenti la delegazione, e la relativa impressione avuta: non sono stati ringraziamenti di forma; Cristina Casaschi ricercatrice e referente per l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica nonché accompagnatrice del gruppo ci ha detto: "Ci avete fatti sentire come a casa nostra"; Rosalyn Burne capo delegazione inglese "Qui dove siamo stati accolti con molto entusiasmo, abbiamo visto degli esempi positivi"; Cristina Dichirico responsabile del progetto ha sottolineato "come la più interessante dell'intero programma l'esperienza vissuta dalla delegazione inglese a Bergamo". Il ringraziamento più sincero va tuttavia rivolto alle due scuole paritarie che con tanta cordialità hanno collaborato al buon esito della visita.

Il comitato provinciale AGeSC di Bergamo

MODENA: insieme da "Genitori"

È cominciato tutto quattro anni fa durante un incontro tra genitori che condividono un'esperienza di impegno nelle scuole dei propri figli e in un'associazione di genitori come l'AGeSC. Ci siamo chiesti dunque: perché non raccontare cosa facciamo, cosa pensiamo su tutti quei temi che ci stanno particolarmente a cuore? E quando si è discusso su come intitolare la nostra testata, non abbiamo avuto dubbi, l'abbiamo chiamata GENITORI perché questo siamo e questo vogliamo essere.

Così ci siamo fatti prendere dalla passione ed è partita l'esperienza di GENITORI, periodico dell'AGeSC di Modena; abbiamo costituito il gruppo della redazione e ci siamo attivati per trovare uno sponsor che potesse sostenere il nostro progetto editoriale. Il primo numero si è timidamente affacciato sulla scena locale senza tante pretese, quasi co-

me un giornalino di classe ma presentava contenuti essenziali e importanti.

Forti dell'incoraggiamento del nostro Arcivescovo Mons Cocchi e dei Vescovi delle diocesi vicine abbiamo proseguito con grande entusiasmo, anche per colmare il vuoto di pubblicazioni che tocca da vicino gli interessi delle famiglie. Di volta in volta abbiamo dato voce nel nostro periodico a tutte quelle realtà del mondo cattolico (scuole, associazioni, circoli culturali...) che sono impegnate, insieme a noi, sui temi della vita, della famiglia e della libertà di educazione. In questi anni abbiamo cercato di portare al centro dell'attenzione della realtà locale questi temi offrendo spunti di riflessione per contribuire a rafforzare il compito della famiglia e della scuola nello spirito di una collaborazione e un'intesa sempre più strette nel campo dell'educazione dei ragaz-

zi. Consapevoli di proporre contenuti tanto impegnativi, ad un certo punto è nata l'esigenza nel gruppo di redazione di alleggerirne la presentazione. Quindi, grazie alla giornata formativa realizzata a settembre scorso, con la guida sapiente e attenta di Roberto Alborghetti, direttore del Notiziario nazionale ATEMPOPIENO, siamo riusciti a rendere la rivista più gradevole da sfogliare e da leggere, curando maggiormente l'impianto grafico, la scelta dei titoli e delle immagini, oltre alla proposta di una copertina accattivante e di grande impatto.

Siamo molto soddisfatti del risultato fin qui ottenuto ma sappiamo che possiamo fare meglio e tutte le volte che ci troviamo per decidere il timone del nuovo numero, parte una nuova sfida.

Lucia Morgillo

ATEMPOPIENO

NOTIZIARIO DELL'AGeSC, ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE

Direttore responsabile: Roberto Alborghetti

Redazione: Ufficio stampa nazionale AGeSC
c/o IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG)
ufficiostampa@agesc.it - atempopieno@ikonos.tv

Impaginazione e controllo qualità:
Luciana Pernicone

Stampa:
IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10
24048 Treviolo - Tel. 035 200515 - Fax 035 201041

AGeSC Editore
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Tel. 06 83085331 Fax 06 83085333 - www.agesc.it

Aut. n° 30 del 27/11/2004 Tribunale di Bergamo